

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 17. Febbraio 2024  
**Storia Militare Medievale**

a cura di  
MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892958623

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 17. Febbraio 2024  
**Storia Militare Medievale**

a cura di  
MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*



Bombardella in ferro fucinato, Italia centro-settentrionale, fine XIV secolo.  
Brescia, Museo delle armi "Luigi Marzoli", inv. 101 (Fotostudio Rapuzzi).

# L'esercito ordinario fiorentino a inizio Quattrocento.

Una prima ricerca.

di SIMONE PICCHIANTI

**ABSTRACT:** This first research on the organization of the Florentine army assigned to the defense of the dominions would like to answer two questions: firstly, how this aspect of defense was organized, and secondly, whether during the difficult period of constant warfare in the 1420s and 1430s, characterized by a very high fiscal pressure and inflationary phenomena, there were changes in this public sector and whether this also affected some social aspects. Specifically, starting with the valuable data offered by the Citizen's *Catasto* of 1427 and comparing it with the expenses of the republic in 1430, we will consider whether there was an increase in soldiers among Florentine citizens in this period and try to understand the reasons for this decision.

**KEYWORDS:** ECONOMIC HISTORY, MILITARY LABOR, MEDIEVAL WARFARE, RENAISSANCE FLORENCE, SIEGE OF LUCCA

**S**in dalla metà del Trecento il comune di Firenze avviò una politica espansionistica che lo portò, nel corso di poco più di mezzo secolo, ad assoggettare più dei due terzi dell'attuale Toscana oltre ad un'importante porzione della Romagna. In una prima fase venne sottomesso il territorio del Mugello, un tempo sotto il controllo della famiglia Ubaldini, al quale si aggiunsero, nei decenni successivi, ulteriori località di grande importanza come Pescia, Prato, Pistoia, San Gimignano, Volterra e San Miniato<sup>1</sup>. A partire dagli anni Ottanta del secolo vennero annesse anche Arezzo, Montepulciano, Pisa e Cortona, alle

<sup>1</sup> Su alcune di queste località Firenze aveva già un controllo formale ma in questo periodo consolidò la propria posizione predominante.

quali si aggiunsero successivamente Porto Pisano e Livorno. Il comune di Firenze divenne quindi quello che la storiografia ha definito uno “stato territoriale”<sup>2</sup>.

L’espansionismo fiorentino destò in quegli anni la crescente preoccupazione di Lucca e Siena, ma anche di Milano. Firenze si trovò quindi coinvolta in molteplici conflitti contro i Visconti i quali, se da una parte volevano limitare la sfera d’influenza fiorentina, dall’altra intendevano espandere i propri domini verso sud. Una prima fase di scontri si ebbe tra il 1390 e il 1402, terminata solo a causa della morte di Giangaleazzo Visconti. Le guerre tra Firenze e Milano ripresero nel 1423 sotto la spinta di Filippo Maria Visconti e proseguirono sino alla metà del secolo, coinvolgendo tutte le realtà politiche dell’Italia centro-settentrionale.

Le spese belliche portarono ad una pressione fiscale mai registrata sino ad allora soprattutto tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Quattrocento. Sebbene infatti nell’aprile del 1428 vennero siglati gli accordi di pace tra tutte le realtà politiche che avevano preso parte all’ultimo conflitto, Firenze decise di non ammettere nel trattato il signore di Lucca, Paolo Guinigi. Agli occhi fiorentini egli era infatti reo di aver dato supporto a Milano, benché fosse formalmente alleato con Firenze.

Valutando la situazione propizia ad una possibile definitiva sottomissione di Lucca, le truppe fiorentine, nel dicembre del 1429, posero sotto assedio la città. Sebbene i lucchesi, con l’aiuto del senese Antonio Petrucci, opponessero una strenua difesa anche approntando controffensive sia via mare che terra, la situazione volgeva a favore degli assediati<sup>3</sup>. Paolo Guinigi decise quindi di inviare una

---

2 Sulla formazione dello stato territoriale fiorentino si rimanda ai capisaldi storiografici sull’argomento: BECKER, Marvin B., *Florence in Transition, Studies in the Rise of the Territorial State*, vol. II, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1968. BECKER, Marvin B., *Florence in Transition, Studies in the Rise of the Territorial State*, vol. II, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1968.; BRUCKER, Gene A., *The Civic World of Early Renaissance Florence*, Princeton, Princeton University Press, 1977; COHN, Samuel K. Jr., *Creating the Florentine State, Peasants and Rebellion, 1348-1434*, Cambridge, Cambridge University press, 1999; FASANO GUARINI, Elena, *Potere e società negli stati regionali italiani del ‘500 e ‘600*, Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 7-47; CHITTOLINI, Giorgio, *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 225-265; ZORZI, Andrea, *The material constitution of the Florentine dominion*, in CONNELL, William J. e ZORZI, Andrea (cur.), *Florentine Tuscany, Structures and Practices of Power*, Cambridge, Cambridge University press, 2000, pp. 6-31.

3 BRACCIOLINI, Poggio, *Historia fiorentina*, Venezia, Jacobus Rubeus, 1476, p. 165;

ambasceria a Filippo Maria Visconti per chiederne l'aiuto. Il duca non avrebbe però potuto intervenire senza rompere la pace e dare avvio ad una nuova guerra. La situazione destava tuttavia grande preoccupazione al Visconti: se infatti Firenze avesse acquisito Lucca avrebbe avuto accesso anche al suo porto, Motrone, concedendogli in prima battuta nuove rotte commerciali e, successivamente, una base avanzata per sferrare attacchi via mare a Genova, togliendo così a Milano il proprio sbocco naturale al mare. Il duca di Milano decise quindi di dare il suo supporto a Lucca agendo indirettamente: liberò dalla propria condotta il capitano Francesco Sforza, il quale poté così essere ingaggiato da Guinigi<sup>4</sup>. Giunta ormai l'estate, Sforza si pose a difesa di Lucca. I fiorentini non intendevano ingaggiare una battaglia in campo aperto, ragione per cui decisero di proporre al condottiero 50.000 *f* per lasciare la città; Sforza accettò ma ponendo come clausola che avrebbe rispettato gli accordi presi con i lucchesi fino al termine della sua condotta<sup>5</sup>. A metà agosto venne deposto Paolo Guinigi e la città tornò al governo repubblicano. A fine settembre Sforza lasciò Lucca e l'assedio poté essere ripreso<sup>6</sup>. Ulteriori richieste d'aiuto da parte di Lucca portarono il Visconti a sollevare dal proprio incarico di capitano dell'esercito Niccolò Piccinino, che così venne assoldato da Genova, che immediatamente dichiarò guerra a Firenze<sup>7</sup>. Il mattino del 2

---

MONTAURI, Paolo di Tommaso, *Cronaca senese, conosciuta sotto il nome di Paolo di Tommaso Montauri* (1381-1431), in LISINI, Alessandro e IACOMETTI, Fabio (cur.), *Cronache senesi*, Bologna, N. Zanichelli, 1931-1939, p. 814. Sull'importante figura di Petrucci si rimanda al prezioso studio PERTICI, Petra, *Il capitano e uomo politico senese Antonio Petrucci (1400-1471) e un suo ritratto fin qui sconosciuto*, in *Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria*, vol. LXXVI, nuova serie LXII, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, pp. 203-215.

- 4 Sugli accordi tra Sforza e Guinigi tramite l'intercessione di Antonio Petrucci, si rimanda a LAZZARESCHI 1923.
- 5 Secondo Capponi, fu Sforza a proporre l'accordo a causa della scarsità di cibo e dell'inizio di una pestilenza in città. CAPPONI, Neri di Gino, *Commentari di Neri di Gino Capponi*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, in MURATORI, Ludovico Antonio (cur.), *Rerum italicarum scriptores*, tomo XVIII, Milano, Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1731, p. 1170.
- 6 BRACCIOLINI, Poggio, *Historia florentina*, cit., p. 168; BERNIO, Guernerio, *Chronicon Eugubinum ab Anno MCCCCL. usque ad Annum MCCCCLXXII. Auctore Guernerio Bernio Eugubino, nunc primum prodit ex MS. Codice Vaticana Bibliothecae*, in MURATORI, Ludovico Antonio (cur.), *Rerum italicarum scriptores*, tomo XXI, Milano Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1732, 1732, p. 968.
- 7 BIGLIA, Andrea, *Historia rerum Mediolanensium*, in MURATORI, Ludovico Antonio (cur.), *Rerum italicarum scriptores*, tomo XVII, Milano, Ex Typographia Societatis

dicembre 1430 l'esercito fiorentino si spostò sui prati tra Lucca e il fiume Serchio mentre l'armata di Piccinino si trovava sulla riva opposta<sup>8</sup>. I fiorentini subirono una cocente sconfitta e si ritirarono verso Pisa. L'assedio di Lucca era terminato ma la guerra era appena cominciata. Nei mesi successivi sia Milano che Venezia entrarono direttamente nel conflitto e con esse tutte le loro alleate. Nell'aprile del 1433, dopo tre anni e mezzo di conflitto, si giunse infine alla pace. Sebbene la guerra risultò essere la più dispendiosa di tutto il secolo, portando a livelli di pressione fiscali sino ad allora mai sperimentati, negli accordi fu previsto che dovevano essere restituiti tutti i territori sottratti, pena l'esclusione dal trattato<sup>9</sup>.

### *La composizione dell'esercito ordinario fiorentino nel 1430*

In questo contesto di pressoché costante guerra, l'organizzazione dell'esercito e della difesa territoriale divenne di fondamentale importanza, oltre che una delle principali voci di spesa della repubblica di Firenze.

Analizzando le spese sostenute nel 1430 dalla *Camera del Comune*, ovvero l'ufficio principale volto all'amministrazione delle entrate e delle uscite statali, è stato possibile definire la composizione dell'esercito fiorentino di quegli anni. Esso è suddivisibile principalmente in due sezioni: quello ordinario deputato alla difesa e quello straordinario composto da mercenari. All'interno dell'esercito or-

---

Palatinae in Regia Curia, 1731, p. 135-136.

- 8 GRAZIANI, *Cronaca della città di Perugia dal 1309 al 1491 nota col nome di Diario del Graziani, secondo un codice appartenente al Conti Baglioni*, FABRETTI, Ariodante (cur.), in *Archivio Storico italiano ossia Raccolta di opere e documenti finora inediti o divenuti rarissimi riguardanti la storia d'Italia*, tomo XVI, Firenze, Leo S. Olschki, 1850, p. 346; BRACCIOLINI, cit., p. 170; STELLA, Giorgio, *Annales Genouenses; quos prosequutus est auctoris frater, Nomine Johannes, a. 1410-1435*, in MURATORI, Ludovico Antonio (cur.), *Rerum italicarum scriptores*, tomo XVII, Milano, Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, p. 1304. L'importante vittoria sulle rive del fiume Serchio venne sin da subito grandemente festeggiata a Lucca e la ricorrenza fu celebrata sino alla seconda metà del XVIII secolo. TOMMASI 1847, pp. 203-207. Sulle gesta del Piccinino venne composto anche un poema, trascritto in PELLEGRINI, Amedeo, «Il Piccinino», in *Zeitschrift für romanische Philologie*, XXIII (1899), pp. 382-409; XXIV (1900), pp. 329-357; XXV (1901), pp. 230-243 e 686-696; XXVI (1902), pp. 301-313.
- 9 FECINI, Tommaso, *Cronaca senese di Tommaso Fecini (1431-1479)*, in LISINI, Alessandro e IACOMETTI, Fabio (cur.), *Cronache senesi*, Bologna, N. Zanichelli, Bologna 1931-1939, p. 847; BRACCIOLINI, cit., p. 180.

dinario si trovano tre sottogruppi: i soldati e i conestabili a vita; i castellani con i relativi assoldati; infine i contingenti di uomini addetti alla sorveglianza di specifiche località di grande rilevanza strategica, sia dal punto di vista economico che militare.

Il numero di soldati e conestabili a vita risulta essere relativamente scarso: i primi sono 16, dei quali solo 3 fiorentini<sup>10</sup>; i conestabili sono 5 di cui solo un cittadino fiorentino<sup>11</sup>. Alle dipendenze dei conestabili vi erano ulteriori armati suddivisi tra fanti (palvesari e balestrieri) e cavalieri, per un totale complessivo di 72 uomini. Di questi ultimi, sfortunatamente, non sono disponibili ulteriori informazioni rispetto alla loro provenienza geografica, ma con tutta probabilità dovevano essere abitanti dei domini fiorentini e cittadini di Firenze.

La carica di soldato e conestabile a vita risulta essere particolare per due ragioni: la prima è una grande differenziazione nelle retribuzioni rispetto agli altri assoldati, le quali potevano oscillare da un minimo di 4 fiorini (*f*) lordi mensili ad un massimo di 100 *f* su base annuale<sup>12</sup>; in secondo luogo le modalità di arruolamento. Vista l'elevata retribuzione tale professione risultava essere particolarmente appetibile ma le modalità di accesso erano molto stringenti. Si poteva infatti divenire un soldato o un conestabile a vita solo ricevendo il titolo dopo la morte del padre, alla quale seguiva una delibera della Signoria, così come nel caso dei Gaetani<sup>13</sup>, oppure si poteva ottenere tale incarico per via di meriti speciali. Quest'ultimo caso lo troviamo documentato per Cionetto di Salvatore

10 ASFi, *Camera del Comune, Scrivano di Camera, uscita, duplicato*, 214. Da Montecchio: Jacopo di Macherone, Lorenzo Neri e Francesco di Zochio, cc. 13v-14r. Da San Rufino: Antonio di Cenni detto Caviglia, Verdiano d'Andrea; Domenico di Francesco, cc. 13v-14r. Da Usigliano: Bergho di Pasquino, il figlio Lorenzo di Bergho di Pasquino, Guido di Cecco, c. 14r. Da Lugnano, contado di città di Castello: Nardo di Giovanni e il figlio Santo di Nardo, c. 14r. Da Settignano: Piero di Francesco del Foresta, c. 2v. Da Bodigliano: Baldino di Lorenzo, c. 7r. Da Firenze: Benedetto di messer Piero Gaetani, il fratello Giovanni e il parente Galeazzo di Cecco Gaetani, c. 14v.

11 ASFi, *Camera del Comune, Scrivano di Camera, uscita, duplicato*, 214. Tomaso di Giovanni da Pellegrino, c. 41r; Jacomello di Martino da Fronzola, c. 42v. ASFi, *Camera del Comune, Scrivano di Camera, uscita, duplicato*, 219. Benvenuto e Giano di Giusto di Bonacci da Bruscoli, c. 51v; Cionetto di Salvatore Bastani da Firenze, c. 43v.

12 Il fiorino indicato è quello di conto adoperato nella contabilità statale, pari a 4 Lire (£). 1 £=20 soldi (*s*); 1 *s*=12 denari (*d*).

13 ASFi, *Camera del Comune, Scrivano di Camera, uscita, duplicato*, 214, c. 14v.

Bastari, grazie alle memorie di Francesco di Cino Rinucci. Nel giugno del 1412 Cionetto si trovava a Bologna dove apprese di un possibile colpo di stato ordito da alcuni membri della famiglia Alberti, Ricci e Strozzi e da altri fuoriusciti fiorentini. Questi stavano escogitando di entrare segretamente in città con un seguito di armati per i festeggiamenti di San Barnaba con lo scopo di uccidere i priori<sup>14</sup>. Cionetto, riferì alle autorità quanto appreso e sventato tale pericolo fu ricompensato con 5 lance al suo servizio e una retribuzione vitalizia come conestabile pari alla ragguardevole cifra di 5 *f* lordi per lui e 14  $\frac{1}{3}$  *f* per ogni lancia<sup>15</sup>. Dalla documentazione catastale apprendiamo un altro beneficio di cui godrà Cionetto come ricompensa per i servizi resi alla repubblica, ovvero sarà esentato da ogni tassazione<sup>16</sup>. Tale privilegio era estremamente raro dato che su oltre 10.171 nuclei fiscali solo 8 beneficeranno di tale favore<sup>17</sup>.

Un ultimo quesito a cui occorre dare risposta riguarda gli effettivi compiti adempiuti dagli assoldati e conestabili a vita. Se nel secondo caso l'elevato numero di uomini alle loro dipendenze ci può testimoniare come con tutta probabilità questi dovessero assolvere concretamente a specifici compiti difensivi interni alla città di Firenze, nel caso dei soldati, tale incarico parrebbe più il riconoscimento per dei loro meriti piuttosto che per reali ragioni di carattere difensivo. Grazie alle portate al Catasto dei tre cittadini fiorentini della famiglia Gaetani possiamo constatare come essi fossero dei benestanti: i due fratelli, Benedetto e Giovanni di Piero Gaetani, avevano una ricchezza complessiva di oltre 7.000 *f* ciascuno, mentre Galeazzo di 1.200 *f*<sup>18</sup>. Sul fatto che non svolgessero attivamente un incarico attivo è testimoniato dal fatto che tutti dichiararono un'età vicina agli 80 anni, nettamente superiore a quella massima per poter essere un membro dell'esercito ordinario fiorentino.

14 RINUCCINI, Filippo di Cino, *Ricordi storici di Filippo di Cino Rinuccini dal 1282 al 1460 colla continuazione di Alamanno e Neri, suoi figli, fino al 1506: seguiti da altri monumenti inediti di storia patria estratti dai codici originali e preceduti dalla Storia genealogica della loro famiglia e della descrizione della cappella gentilizia di S. Croce, con documenti ed illustrazioni*, Firenze, Stamperia Piatti, 1840. p. LI.

15 ASFi, *Camera del Comune, Scrivano di Camera, uscita duplicato*, 214, c.43r.

16 ASFi, *Catasto*, 73, c. 385r.

17 Per il numero di nuclei fiscali nel Catasto del 1427 vedasi: CONTI, Elio, *L'imposta diretta a Firenze nel Quattrocento (1427-1494)*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1984, pp. 147, 155 e 173.

18 ASFi, *Catasto*, 5, c. 39r; ASFi, *Catasto*, 75, cc. 424r e 430r.

Dal punto di vista economico la spesa per tali soldati e conestabili non risulta particolarmente elevata se paragonata alle altre voci di uscita della *Camera del Comune*, essendo pari a soli 12.878 Lire (£) lorde annuali. Se si considera però lo scarso numero di uomini questa risulta invece essere proporzionalmente una delle più elevate.

Per quanto riguarda le località fortificate e i relativi uomini designati per la loro custodia, gli statuti cittadini del 1415 offrono notevoli informazioni sulle 130 castellanie fiorentine<sup>19</sup>. Queste erano divise in funzione della loro importanza in quattro categorie: castellanie maggiori, di primo, di secondo e di terzo grado<sup>20</sup>. La preminenza di una castellania sull'altra era data dalla sua importanza strategica ed economica che dava, quale riflesso immediato, una maggior retribuzione agli uomini deputati alla sua sorveglianza, il loro numero e anche differenti modalità di elezione e di durata dell'incarico del castellano.

Per essere eletti castellani occorreva onorare cinque requisiti comuni a tutti gli uffici pubblici della repubblica di Firenze: essere cittadino fiorentino; iscritto ad un'Arte; di fede guelfa; la famiglia doveva essere in regola con il pagamento delle tassazioni; era infine prescritta una età minima che variava in funzione della carica<sup>21</sup>. Questi erano estratti da apposite borse e nel caso delle castellanie maggiori, seguiva la votazione dei Signori e dei Collegi che potevano approvare o rigettare le candidature<sup>22</sup>.

Gli statuti ci indicano inoltre come non tutte le castellanie dipendessero eco-

---

19 Il numero totale delle castellanie è stato rivisto in PICCHIANI, Simone, *Per la difesa dei confini della Repubblica di Firenze. Le fortificazioni e la loro gestione secondo gli Statuti cittadini del 1415*, in CANDELIERI, Irene e DAFFONCHIO, Carlo (cur.), *Confini e sconfinamenti*, Trieste, EUT, 2022, p. 7, rispetto a quanto riportato in GUIDI, Guido-baldo, *Il governo della città-repubblica di Firenze del primo Quattrocento, Il contado e distretto*, vol. III, Firenze Leo S. Olschki, 1981 pp. 247-251;

20 *Statuta populi et communis Florentiae publica auctoritate collecta castigata et prae-posita anno salutis MCCCCXV*, a cura di KLUCH, Michaellem, vol. III, Freiburg-Firenze, Stamperia Bonducciana 1783, pp. 192-211.

21 ZORZI, Andrea, *Gli ufficiali territoriali dello stato fiorentino (secc. XIV-XV)*, in LAVERTOTTI, Franca, *Gli ufficiali negli Stati italiani del Quattrocento, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, IV Serie, Quaderno 3, Pisa, Scuola Normale Superiore di Pisa, 1997, p. 201.

22 Le norme che regolano i castellani si trovano in: *Statuta populi et communis Florentiae publica auctoritate collecta castigata et praeposita anno salutis MCCCCXV*, cit., pp. 164-192.

nomicamente dalla *Camera del Comune*. È possibile infatti constatare come alcuni specifici uffici con incarichi in materia difensiva quali i *Dieci di Pisa* e i *Sei di Arezzo*, dovessero utilizzare parte delle proprie entrate per mantenere le castellanie del territorio a loro affidato. Oltre a loro, anche alcune comunità si occupavano direttamente del pagamento degli assoldati e castellani, sebbene questi ultimi rimanessero eletti da Firenze<sup>23</sup>.

Tale preziosa informazione risulta essere fondamentale per comprendere l'esiguo numero di castellanie citate nella documentazione fiscale fiorentina del 1430 pari a sole 52. Per conteggiare quindi la spesa totale per castellanie e soldati, oltre che il loro specifico numero occorre operare una comparazione tra le uscite della *Camera del Comune* del 1430 e le informazioni contenute all'interno degli statuti cittadini del 1415. Per quanto riguarda gli assoldati troviamo nel 1430: 80 palvesari, 110 balestrieri e 120 fanti, per una spesa totale lorda annuale pari a 42.718,20 £<sup>24</sup>. A questi occorre aggiungere ulteriori 90 castellanie (queste erano infatti aumentate dal 1415) con 33 palvesari, 41 balestrieri e 456 fanti, per un totale lordo annuale di 65.568,00 £.

La spesa totale per la custodia delle castellanie ammontava quindi a 108.286,00 £ lorde annuali, di cui solo il 40% ricadeva direttamente sulle casse centrali dello stato. È da evidenziare comunque che sebbene la Camera del Comune non contribuisse direttamente a gran parte di questa spesa, il fatto che altri uffici o comunità locali si occupassero del reperimento del denaro necessario e lo adoperassero per tali scopi, comportava direttamente una riduzione del gettito verso le casse centrali dello stato. La scelta di frazionare la gestione economica delle castellanie aveva quindi semplicemente uno scopo funzionale ad un pagamento più rapido per gli incaricati ma di fatto non comportava alcuna riduzione della spesa.

Sebbene sappiamo dalla normativa relativa ai castellani come questi venissero

---

23 PICCHIANTI, Simone, *Per la difesa dei confini della Repubblica di Firenze. Le fortificazioni e la loro gestione secondo gli Statuti cittadini del 1415*, in CANDELIERI, Irene e DAFFONCHIO, Carlo (cur.), *Confini e sconfinamenti*, Trieste, EUT, 2022, pp. 8-9.

24 Quando nella documentazione del periodo erano indicati fanti senza alcuna specializzazione, significava che era a discrezione del castellano il numero di balestrieri e palvesari da assoldare. Ad ogni modo i balestrieri non sarebbero mai dovuti essere meno di □ del totale. Nel caso in cui il castellano avesse preferito avere un maggior numero di balestrieri rispetto al minimo stabilito la paga totale da distribuire tra gli assoldati non sarebbe comunque stata incrementata. Vedasi ASFi, *Sei Ufficiali di Arezzo, Cortona e Pistoia*, 6, c. 56v.

estratti unicamente tra i cittadini fiorentini, per quanto riguarda gli assoldati, conosciamo solo che questi erano dei domini e mai dell'area limitrofa alla zona che avrebbero dovuto sorvegliare. I loro nomi e la loro origine geografica non sono infatti indicati all'interno della documentazione contabile della *Camera del Comune*<sup>25</sup>. Altre fonti che avrebbero potuto gettare luce su tali professionisti, come ad esempio gli elenchi stilati in occasione delle rassegne, non sono sopravvissute sino ad oggi. Per tale ragione non sarà possibile individuare i cittadini fiorentini che prestavano servizio come assoldati.

La voce che incideva maggiormente e direttamente sulle uscite della *Camera del Comune* in ambito difensivo era quella degli assoldati supplementari per specifiche fortificazioni. Di questi alcune normative ne facevano menzione già negli statuti cittadini del 1415. Allora i *Dieci di Pisa* potevano infatti assoldare sino a 200 uomini per la sola difesa della cittadella pisana, al fine di renderla una roccaforte inespugnabile sia da nemici esterni ma soprattutto a difesa della stessa supremazia fiorentina sulla città<sup>26</sup>. Analoghe norme sono presenti anche nelle rubriche relative ai *Sei Ufficiali di Arezzo*<sup>27</sup>.

Nel 1430 erano presenti soldati supplementari in 5 località specifiche: Cittadella di Pisa e Arezzo, Castello di Cortona, Fortezza di Castrocaro e Torri di Porto Pisano.

Questi erano in totale 475 distribuiti in maniera eterogenea nelle diverse località (Tab. 1). La maggior parte era presente a Pisa con 333 uomini, un numero superiore rispetto a quanto previsto dalle norme del 1415 che, evidentemente

---

25 Come ha dimostrato Pirillo, tale norma era già presente a metà del XIV secolo a Firenze ma anche nei domini viscontei almeno dagli inizi del Quattrocento. PIRILLO, Paolo, *Castellani e guarnigioni nei castelli del contado e del distretto fiorentino (secolo XIV)*, in Grillo, Paolo (cur.), *Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2018, p. 164; ZAMBARBIERI, Teresa, *Castelli e Castellani Viscontei. Per la storia delle istituzioni e dell'amministrazione ducale nella prima metà del XV secolo*, Bologna, Cappelli, 1988, p. 111.

26 *Statuta populi et communis Florentiae publica auctoritate collecta castigata et praeposita anno salutis MCCCCXV*, a cura di KLUCH, Michaellem, vol. III, Freiburg-Firenze, Stamperia Bonducciana 1783, p. 117.

27 A titolo esemplificativo per il cassero di Pistoia era previsto l'assoldamento supplementare di un conestabile con quattro uomini al suo seguito, così come lo era per il castro di San Miniato *Statuta populi et communis Florentiae publica auctoritate collecta castigata et praeposita anno salutis MCCCCXV*, a cura di KLUCH, Michaellem, vol. III, Freiburg-Firenze, Stamperia Bonducciana 1783, pp. 90 e 102.

te, erano mutate in funzioni della necessità di una maggior protezione del sito. Così come per gli assoldati delle castellanie, la retribuzione variava in funzione dell'importanza della località. La paga era, in linea di massima, leggermente più elevata rispetto a quelle degli assoldati delle castellanie (Tab. 2). I pagamenti a loro favore venivano elargiti singolarmente e non per interposta persona, come invece avveniva tramite castellani o conestabili per i loro uomini. Tale forma contrattuale permette oggi di avere maggiori informazioni qualitative in quanto sono elencati i singoli nomi e le località di provenienza di queste truppe.

I cittadini fiorentini presenti risultano essere un totale di 87, pari a circa il 18% del totale dei soldati supplementari (Tab. 3). I balestrieri erano 57 dislocati nella cittadella di Pisa, 3 a Castrocara e 8 ad Arezzo; i palvesari a Pisa erano 14 e ad Arezzo 6. La maggior parte di questi erano balestrieri, una scelta dovuta principalmente al fatto che percepivano in media il 25% in più di stipendio rispetto a un palvesaro. Per quanto riguarda la sede di lavoro, si conferma che la maggior parte preferisse Pisa, probabilmente sempre per la retribuzione più alta rispetto ad altre sedi.

La spesa totale per tali assoldati risulta essere la più elevata per la *Camera del Comune* tra quelle per la difesa dei domini, pari a 76.454,80 £ lorde annuali.

*Tab. 1 Soldati supplementari per specifiche località (1430)*

<b>Località</b>	<b>Balestrieri</b>	<b>Palvesari</b>	<b>Tot.</b>
<b>Cittadella di Pisa</b>	250	83	333
<b>Cittadella d'Arezzo</b>	36	42	78
<b>Cortona</b>	23	2	25
<b>Castrocara</b>	24	1	25
<b>Porto Pisano</b>	8	6	14
<b>Tot.</b>	<b>341</b>	<b>134</b>	<b>475</b>

Tab. 2 Retribuzioni salariali nominali dei militari (1430)

Professione	Moneta	<i>f</i>	<i>£</i>	<i>s</i>
<b>Soldati e conestabili a vita</b>	oro		5→8	
<b>Balestrieri</b>	oro	3 1/3		
<b>Palvesari</b>	argento		9	10
<b>Lance (3 cavalieri)</b>	oro	14 1/3		
<b>Castellani</b>	oro/argento	100→25	225→25	
<b>Balestrieri</b>	argento		16→10	
<b>Palvesari</b>	argento		12→8	
<b>Fanti generici</b>	argento		10→8	
<b>Soldati supplementari</b>				
<b>Balestrieri</b>	argento		16→12	
<b>Palvesari</b>	argento		14→10	
<b>Bombardieri</b>	argento		16	

*Tab. 3 Cittadini fiorentini soldati della repubblica (1430)**(ASFi, Camera del Comune, Scrivano di Camera, uscita duplicato, F. 214 e 220)*

Guarnigione della Cittadella di Pisa (70 uomini, costo totale £. 954)

57 Balestrieri (paga £. 14, costo totale £. 798)

Lorenzo di Simone (F. 214 cc 20v)	Bernardo di Ser Michele (F. 220 cc 54v)
Antonio di Lorenzo (F. 214 cc 26r)	Domenico di Giovanni* (F. 220 cc 50v)
Antonio di Michele* (F. 214 cc 27r)	Domenico di Guasparre (F. 220 cc 54r)
Arigo di Giovanni (F. 214 cc 28r)	Filippo di Francesco (F. 220 cc 50v)
Biagio di Francesco (F. 214 cc 30v)	Francesco di Iacopo (F. 220 cc 50v)
Fra Benedetto d'Agnolo (F. 214 cc 29r)	Frate Santi di Lino (F. 220 cc 51r)
Francesco di Iacopo (F. 214 cc 28r)	Giuliano di messer Marco (cc 50v)
Giuliano di Bartolomeo (F. 214 cc 28r)	Guasparre di Marco* (F. 220 cc 50v)
Giuliano di Domenico (F. 214 cc 28r)	Guasparre di Zanobi (F. 220 cc 52 v)
Goro di Giovanni (F. 214 cc 29r)	Iacopo di Dolfo (F. 220 cc 50v)
Iacopo di Goro (F. 214 cc 28r)	Michele di Lazero (F. 220 cc 54v)
Luca d'Andrea (F. 214 cc 30v)	Michele di ser Lolo* (F. 220 cc 50v)
Luca d'Antonio (F. 214 cc 30v)	Nicolò di Bonino (F. 220 cc 51r)
Michele di ser Giovanni (F. 214 cc 29r)	Nono di Luigi (F. 220 cc 51r)
Nanni dio Bernardo (F. 214 cc 29r)	Rigo di Giovanni (F. 220 cc 54r)
Nardo di Cristofano (F. 214 cc 28v)	Sandro di Giovanni (F. 220 cc 54r)
Nicolò di Bonuccio (F. 214 cc 29v)	Simone di Giusto (F. 220 cc 53r)
Nanne di Filippo (F. 214 cc 29r)	Stefano di Piero (F. 220 cc 54r)
Salvadore di Cino (F. 214 cc 28v)	Tomaso di Francesco (F. 220 cc 51r)
Sandro di Giovanni (F. 214 cc 30v)	Tomaso di Piero* (F. 220 cc 51r)
Simone di Giusto (F. 214 cc 28v)	Antonio di Nanni (F. 220 cc 20r)
Simone di Luca (F. 214 cc 28v)	Domenico di Zacherino (cc 21r)
Zaccaria di Bernardo (F. 214 cc 27r)	Francesco di Matteo (F. 220 cc 21r)
Agostino di Francesco (F. 220 cc 53v)	Giorgio di Giovanni (F. 220 cc 21v)
Andrea di Giovanni (F. 220 51v)	Giovanni di Nanni (F. 220 cc 21v)
Andrea di Martino* (F. 2320 cc 51v)	Giuliano di Messer Marino (F. 220 cc 21v)
Antonio di Nono (F. 220 cc 52r)	Nicolò di Bonicci (F. 220 cc 22v)
Antonio di Gherardo (F. 220 cc 53v)	Zanobi di Nicolò (F. 220 cc 24r)
Bernardo d'Antonio (F. 220 cc 50r)	-

## 13 Palvesari (paga £. 12, costo totale £. 156)

Francesco di Cambio (F- 214 cc 30v)	Barnaba degl'Altighieri (F. 220 cc 56r)
Guasparre di Zanobi (F. 214 cc 29v)	Falco di Bonacorso (F. 220 cc 55v)
Iacopo di Carello (F. 214 cc 31r)	Gieri di Rinaldo (F. 220 cc 55r)
Michele di Piero (F 214 cc 31r)	Iacopo di Matteo (F. 220 cc 56r)
Angelo di Fruosino (F 220 cc 55r)	Lorenzo di Falco (F. 220 cc 44v)
Antonio di Filugio (F. 220 cc 56r)	Piero di Papi Gali (F. 220 cc 25v)
Antonio di Giusto (F. 220 cc 55r)	-

Guarnigione della Cittadella di Arezzo 11 uomini costo £. 129 s. 4

8 Balestrieri (paga £. 12 s. 8) e 3 palvesari (paga £. 10)

Bal. Carlo di Domenico (F214 24v)	Bal. Nanni d'Andrea (F214 23r)
Bal. Chelazino d'Antonio (F214 24v)	Bal. Nanni di Stefano (F214 24v)
Bal. Frate Domenico di Bartolo	Palv. Antonio di Carlo (F214 cc 24r)
Bal. Giovanni di Carlo (F214 23r)	Palv. Bartolomeo del Mazza (F214 23r)
Bal. Jacopo di Magro (F214 24v)	Palv. Bencivenni di Martino (F214 25r)
Bal. Matteo di Simone (F214 24v)	-

Guarnigione di Castrocara, 3 balestrieri (paga £. 14, costo £. 42)

Zanobi di Iacopo, Bartolomeo di Domenico, Antonio ?

*Prosopografia del soldato fiorentino nel 1427 e confronto con i dati del 1430.*

Al fine di comparare le informazioni raccolte sin ora per il 1430 con la situazione del 1427, occorrerà, come anticipato, utilizzare le portate del catasto dei cittadini. Queste, oltre a fornire dati di carattere quantitativo, permettono una precisa analisi prosopografica di tali professionisti. I soldati della repubblica presenti sono 61 (Tab. 4, v. infra, Appendice)<sup>28</sup>. La maggior parte di coloro che dichiarano il luogo di lavoro erano dislocati a Pisa (45%), segue Arezzo (20%) e poi Livorno

<sup>28</sup> Sono inoltre presenti 5 mercenari e 3 conestabili. Soldati mercenari: Mariano di Cioccio, Santo Spirito, Scala (ASFi, *Catasto*, 64, cc. 327r); Agnolo di Leonardo, Santa Maria Novella, Leon Rosso (ASFi, *Catasto*, 76, c. 243v); Antonio di Monte e Zanobi di Zanobi, Santa Maria Novella, Leon Bianco (ASFi, *Catasto*, 77, cc. 199r-199v e 375r); Piero di Bartolo, San Giovanni, Leon d'Oro (ASFi, *Catasto*, 78, c. 622r). Conestabili: Iacopo di Mino Malavolti da Siena, Santa Croce, Bue (ASFi, *Catasto*, 69, c. 588v); Giusto di Giovanni, Santa Maria Novella, Unicorno (ASFi, *Catasto*, 75, c. 298r); Mariano di Tommaso Deti, Santo Spirito, Scala (ASFi, *Catasto*, 64, c. 331v).

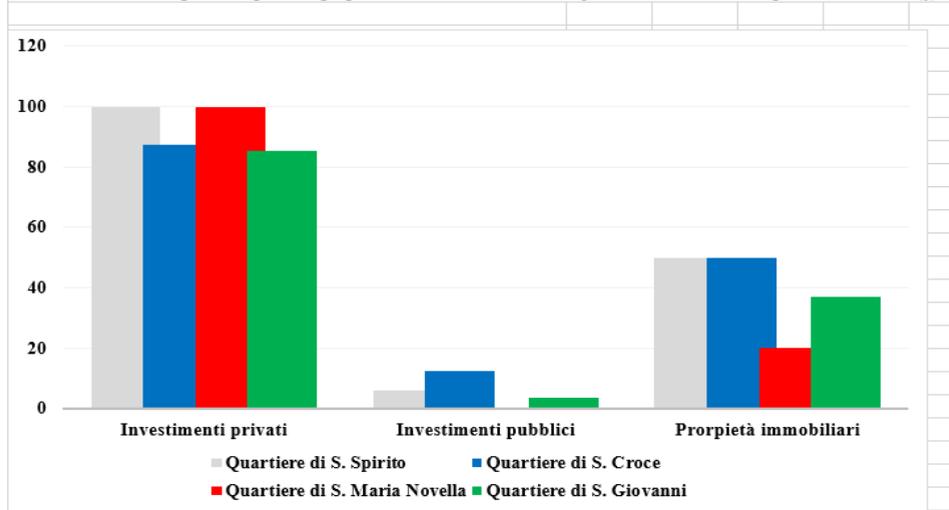
e Cortona (rispettivamente 5% e 3%); un ulteriore 9% stava di guardia a specifiche località mentre il 18% di questi non fa dichiarazioni. La preminenza di Pisa e Arezzo da una parte è giustificabile per via del maggior numero di assoldati presenti ma, d'altro canto, poteva essere una specifica scelta dei cittadini fiorentini, attirati da guadagni superiori rispetto alle retribuzioni offerte nelle altre città.

La maggior parte di loro abitava nel quartiere di San Giovanni (43%), seguito da Santo Spirito (27%), Santa Maria Novella (17%) e infine Santa Croce (13%).

Per quanto riguarda i beni di loro proprietà è possibile constatare come quasi tutti abbiano investimenti privati, mentre gli investimenti pubblici, ovvero il possesso di titoli del debito pubblico, non superano il 10%, collocandosi così nella media degli altri lavoratori subordinati fiorentini. La metà dei residenti dei quartieri di Santo Spirito e Santa Croce possedeva proprietà private, mentre solo  $\frac{1}{3}$  di quelli di San Giovanni e  $\frac{1}{4}$  di quelli di Santa Maria Novella aveva immobili di proprietà (Graf. 1).

Graf. 1 – Investimenti pubblici, privati e proprietà immobiliari dei cittadini fiorentini soldati della repubblica nel 1427 (f)

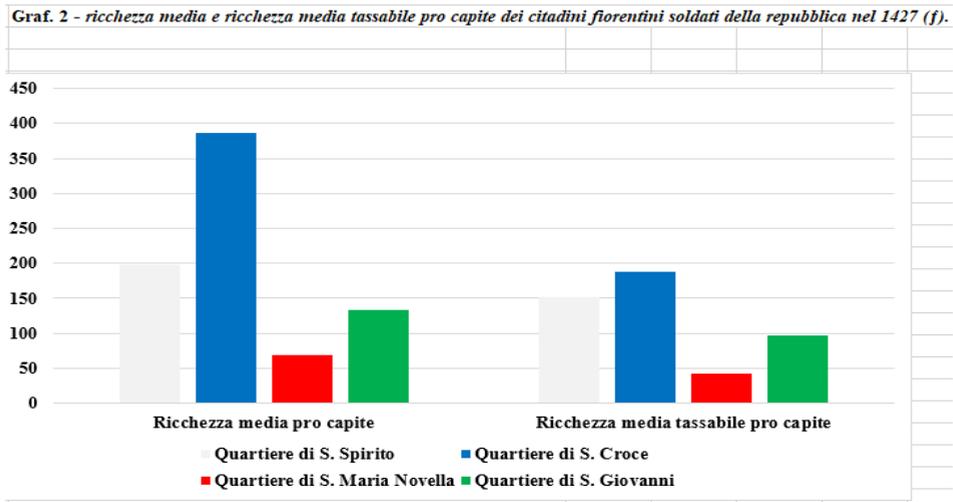
Graf. 1 - *Investimenti pubblici, privati e proprietà immobiliari dei cittadini fiorentini soldati della repubblica nel 1427 (f).*



La maggiore ricchezza pro capite è quella dei residenti di Santa Croce, più del doppio rispetto a quella del secondo classificato, il quartiere di Santo Spirito. Queste due sono invece simili in termini di ricchezza tassabile pro capite, mentre

rimane la stessa situazione per Santa Maria Novella e San Giovanni (Graf. 2). La ricchezza superiore degli abitanti di Santa Croce è forse attribuibile alla maggiore età media di questi, che si aggira attorno ai 54 anni e mezzo.

*Graf. 2 – ricchezza media e ricchezza media tassabile pro capite dei cittadini fiorentini soldati della repubblica nel 1427*



Tra i soldati individuati due dichiararono quale professione svolgevano prima di cambiare mestiere: uno è Domenico di Francesco, un tempo speziale; l'altro è Gherardo di Giovanni precedentemente calzolaio<sup>29</sup>.

Comparando i dati offerti della Camera del Comune nel 1430, con quelli del Catasto del 1427, possiamo constatare, in primo luogo, come i cittadini fiorentini dediti a tale professione passarono da 61 a 87, con un incremento percentuale del 43% circa. Il dato ancor più rilevante sta però nei nuovi soldati: questi risultano essere circa l'85% del totale. Questa constatazione è però da contestualizzare definendo e ribadendo i limiti di questa analisi. Come già asserito, non si hanno dati che possano chiarire la provenienza degli assoldati dediti alla difesa delle castellanerie, ragione per cui è possibile che gli uomini non presenti nella documentazione della *Camera del Comune*, ma di cui è stata individuata la portata, potrebbero

<sup>29</sup> Rispettivamente ASFi, *Catasto*, 81, c. 224v e ASFi, *Monte Comune o delle Graticole, Copie del Catasto*, 96, c. 132r.

essere stati dislocati presso tali strutture. Questa ipotesi implicherebbe, logicamente, che i cittadini fiorentini attivi in tale anno come soldati della repubblica, siano molti di più di quelli che sono stati individuati. A tale proposito i successivi catasti, sfortunatamente, non aiutano a definire meglio questo dato, in virtù del fatto che a causa dell'impoverimento della popolazione per l'elevata pressione fiscale, molte famiglie non consegnarono neppure la portata al catasto dichiarandosi indigenti. Inoltre, in quelle pervenutici si registra una sensibile riduzione delle dichiarazioni fatte nei singoli documenti, tra cui la professione svolta.

Una questione implicita alla constatazione di questo stato delle cose, riguarda poi le motivazioni che spinsero un notevole numero di cittadini ad intraprendere tale mestiere o a cambiare professione. Al fine di ottenere maggiori informazioni su tale aspetto socio-economico sono stati ricercati i nominativi dei nuovi soldati della repubblica all'interno del Catasto del 1427 al fine di stabilire chi fossero tali persone. I limiti di tale analisi sono stati principalmente due: in primo luogo un notevole numero di casi di omonimia non ha permesso di meglio identificare tali cittadini; inoltre, alcuni di questi potevano essere parte di un nucleo fiscale in quanto minorenni o semplicemente fratelli o congiunti del capo famiglia, rendendo pressoché impossibile la loro riconoscimento.

*Tab. 5 Artigiani divenuti soldati della repubblica e presenti nel 1430*  
(ASFi, Catasto)

F.	cc.	Nome	Gonfalone	Mestiere	Ricc. tot.	Ricc. tass.	Età	Bocche
<b><i>Santo Spirito</i></b>								
67	379v	Michele di Lazzerò	Drago	-	174	145	65	8
<b><i>Santa Croce</i></b>								
72	277v	Bernardo d'Antonio	Leon Nero	-	328	164	29	2
73	250r	Filippo di Francesco	Ruote	calzaiuolo	-	-	25	3
73	292v-293r	Francesco di Matteo di Palmerino	Ruote	-	325	296	25	7
<b><i>Santa Maria Novella</i></b>								
74	130r	Bernardo di ser Michele di Iacopo Tucci	Vipera	-	157	155	26	3
76	344r	Lorenzo di Simone Pacini	Leon Rosso	-	75	75	15	1
77	199r	Antonio di Carlo	Leon Bianco	calzaiuolo	850	847	44	2
<b><i>San Giovanni</i></b>								
78	226r	Antonio di Nanni	Leon d'Oro	-	-	-	40	5
78	245v	Biagio di Francesco	Leon d'Oro	sensale	-	-	62	2
78	313r-313v	Falco di Bonacorso	Leon d'Oro	cuoiaio	21	-	60	8
78	319v	Francesco di Cambio	Leon d'Oro	calzaiuolo	-	-	21	4
79	562v-563r	Stefano di Piero	Drago	pettinatore	-	-	62	2
80	286v	Benedetto d'Agnolo	Chiavi	ciamtore	237	237	40	8
80	444v	Matteo di Simone	Chiavi	tintore	-	-	43	4
80	478r-475r	Niccolò di Boninsegna	Chiavi	muratore	883	873	24	4
80	519r	Simone di Giusto	Chiavi	legnaiuolo	32	32	22	1

Tab. 6 alcune remunerazioni mensili lorde

Braccianti	£. 9,68	Conciatore	£. 8,30
Manovali	£. 12,10	CiOMPI	£. 9,33
Muratori	£. 21,78	Lavoranti di artigiani	£. 10,33
Sottoposti dei CiOMPI	£. 6,33	Lanini, stamaioli e cassieri	£. 14,00
Garzoni e discepoli di lanaioli	£. 7,67		

Fonte: Franco FRANCESCHI, *'Oltre il tumulto', I lavoratori fiorentini dell'arte della lana fra Tre e Quattrocento*, Firenze, Lo S. Olschki, 1993.

A fronte di tali difficoltà ne sono stati identificati con notevole certezza 16 (Tab. 5). Questi non sono mai maestri titolari di una bottega ma bensì lavoratori subordinati in attività manifatturiere o edilizie. Tra questi troviamo un discreto numero di lavoratori del comparto laniero. Sebbene le retribuzioni per questo genere di lavori non fosse mediamente bassa (Tab. 6) è da sottolineare come già ad inizio del secolo, ma soprattutto dagli anni Venti del Quattrocento, fossero mutate le condizioni contrattuali di tali lavoratori dipendenti. In questi primi decenni del secolo si passò infatti da una retribuzione su base mensile ad una a cottimo o più spesso a giornata che, conseguentemente, creava incertezza sull'effettiva retribuzione mensile che si sarebbe potuta percepire<sup>30</sup>. Questa poteva quindi essere una delle ragioni che spinse diversi cittadini fiorentini a cambiare mestiere intraprendendo la carriera di soldato della repubblica. Si rileva infatti come la maggior parte di quelli individuati nel Catasto del 1427 che divennero soldati nel 1430 erano balestrieri a Pisa, ottenendo conseguentemente una retribuzione che poteva oscillare tra le 14-16 £ mensili lorde. Vi è inoltre da sottolineare come il loro incarico non implicasse necessariamente un pericolo per la loro stessa vita come poteva invece accadere ai soldati mercenari. Durante tutti gli anni della Guerra di Lucca la città non venne mai assalita e così anche successivamente, testimoniandoci chiaramente come l'uso delle armi fosse veramente raro anche per compiti di sicurezza interna alla città.

Il confronto tra la documentazione prodotta dalla *Camera del Comune* assieme alle informazioni contenute nel Catasto del 1427 permette di fare un'ulteriore considerazione sulla scelta di un cittadino fiorentino di divenire soldato della

<sup>30</sup> FRANCESCHI, Franco, *Oltre il «tumulto». I lavoratori fiorentini dell'arte della lana fra il Tre e Quattrocento*, Firenze, Leo S. Olschki, 1993, pp. 241-259.

repubblica piuttosto che un mercenario. Valutando infatti le portate dei cittadini fiorentini dediti al mestiere di mercenario è possibile constatare come la loro ricchezza sia uguale o addirittura inferiore rispetto a quella dei soldati della repubblica (Tab. 7, in Appendice). Un caso interessante è offerto dal condottiero Mariano di Tommaso Deti. Nel 1427 all'età di 79 anni, dichiarò una ricchezza totale di soli 247 *f* sebbene nel 1430 fosse alla testa di 47 balestrieri e 23 palvesari<sup>31</sup>. Tale esempio ci conferma come la professione di mercenario potesse non essere particolarmente vantaggiosa dal punto di vista economico a fronte invece di un sicuro maggior pericolo per la propria vita, ragione per cui chi decideva di intraprendere il mestiere delle armi poteva essere maggiormente attratto dalla più sicura e ben remunerata mansione di difensore di una determinata località.

Scegliere di divenire un soldato della repubblica non risultava neppure essere un'operazione tanto difficile né costosa. Secondo la normativa, per essere arruolato come balestriere occorreva svolgere una prova di abilità mentre nel caso in cui si ambisse al ruolo di palvesaro non era previsto alcun test pratico<sup>32</sup>. L'altro elemento essenziale era essere dotato degli armamenti previsti: dal punto di vista difensivo corazza, pancera, bracciali, maniche di maglia e bacinetto; l'armamento offensivo prevedeva per entrambi spada e pugnale, in aggiunta una lancia per il palvesaro e una balestra con crocco per il balestriere<sup>33</sup>. Fatta eccezione per la balestra, che veniva verificata con attenzione dagli ufficiali preposti e marchiata nel caso in cui fosse risultata essere adeguata, gli altri armamenti potevano essere acquistati usati<sup>34</sup>. La cifra totale per un completo di armamenti difensivi di seconda mano poteva essere di soli 2*f*, 3*£*, 16*d*; l'armamento offensivo usato per un palvesaro poteva ammontare a 1*f*, 1*£*, 1*d* mentre per un balestriere saliva a 2 *f*, 3*£*, 1*s*, 2*d*<sup>35</sup>. Tale spesa avrebbe quindi potuto essere ammortizzata in pochi

31 ASFi, *Catasto*, 64, c. 331v; ASFi, *Camera del Comune, Scrivano di camera, uscita duplicato*, 219, c. 50v.

32 ASFi, *Sei Ufficiali di Arezzo, Cortona e Pistoia*, 6, cc. 56v-59r.

33 ASFi, *Sei Ufficiali di Arezzo, Cortona e Pistoia*, 6, cc. 1v-2v.

34 ASFi, *Sei Ufficiali di Arezzo, Cortona e Pistoia*, 6, cc. 60v-61r.

35 Per quanto riguarda i prezzi degli armamenti difensivi riportati, si rimanda all'inventario di bene dell'armaiolo Francesco di ser Andrea di ser Bene, datato 1424 e commentato in PICCHIANTI, Simone, «Un armaiolo fiorentino di inizio Quattrocento: la bottega di Francesco di ser Andrea di ser Bene», in *OADI, Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*, XVI, (2017), 2, pp. 13-26. Per quanto concerne quelli offensivi i dati sono stati ricavati dalle spese della repubblica per le munizioni nel 1430:

mesi di lavoro.

Alla luce di tali considerazioni è possibile affermare come il contesto socio-economico dei primi decenni del Quattrocento, caratterizzato da una parte dalla modifica delle tipologie contrattuali dei lavoratori subordinati a loro svantaggio, e dall'altra da una pressione fiscale mai raggiunta sino ad allora, abbia spinto parte dei cittadini meno abbienti a decidere di intraprendere il mestiere delle armi come soldati della repubblica. Lo stato di pressoché costante guerra in cui vissero i cittadini fiorentini in tale periodo, si trasformò quindi, paradossalmente, in una occasione per migliorare la propria condizione economica per alcuni di questi.

## APPENDICE

Tab. 4. *Prosopografia dei Cittadini Soldati della repubblica nel 1427*

Gonfaloni, Ricchezza, Età, Bocche da sfamare e Professioni  
(ASFi, Catasto; \* ASFi, Monte Comune o delle Graticole, Copie del Catasto)

F.	cc.	Nome	Gonfalone	Luogo di lavoro	Ricc. tot.	Ricc. tass.	Età	Bocche	
<i>Santo Spirito</i>									
64	215v	Agnolo e Giovanni di Piero di Bernardo Paganelli	Scala	Castello di Montecatvalvi	218	126	26, 22	6	
64	398r	Bernado di Bindo d'Azzolino Viviani	Scala	Fortezze (generico)	60	0	38	1	
64	273r	Giovanni di Bartolo	Scala	Cittadella d'Arezzo	117	13	75	7	
64	273v	Guasparre di Marco	Scala	Cittadella di Pisa	167	119	40	5	
65	320r-320v	Domeni di Giovanni Belfardelli	Nicchio	Fortezza di San Giorgio	306	229	55	2	
65	396r-396v	Meo di Niccolò Falconi	Nicchio	Fortezza di Vado	286	161	48	1	
65	431r-432r	Rinieri di Ridolfo di Pagolo Lotti	Nicchio	Cittadella di Pisa	967	933	35	6	
65	435r	Senso d'Antonio	Nicchio	-	32	24	24	3	
66	321v	Meo di Salvestro d'Alinari	Ferza	Cittadella di Pisa	35	35	25	1	
66	337r	Nanni di Stefano	Ferza	Cittadella di Pisa	35	14	38	5	
66	360r	Piero di Michele di Tano d'Alinari	Ferza	-	36	33	79	1	
67	235v-236r	Cecco di Leonardo da Spicchio	Drago	Fortezza di Livorno	159	119	37	3	
67	290v-230v	Giovanni di Noso Fantoni	Drago	-	374	327	72	7	
67	305r-305v	Giovanni di Piero Minucci	Drago	Castello di Bibbona	280	265	45	3	
67	436r	Monna Papera fu donna di Carlo di Domenico	Drago	-	73	9	45	4	
67	466r	Vanni di Luca	Drago	Castello d'Arezzo	30	20	56	2	
<i>Santa Croce</i>									
22	68	178r	Andrea Marino Totti	Carro	Cittadella di Pisa	48	40	44	6
23	68	180r-180v	Antonio Francesco	Carro	Cittadella di Pisa	225	21	55	2
24	68	296v-	Iacopo di ser Bartolomeo Oradini	Carro	-	1494	393	55	3
25	68	291v-292r	Tommaso del maestro Piero de Pulci	Carro	Castello di Campiglia	862	825	54	3
26	69	486r	Bernardo di ser Giovanni Carcherelli	Bue	Cittadella di Pisa	44	44	79	1
27	69	367v	Luca di Iacopo Nelli	Bue	Cittadella di Pisa	114	74	45	3
28	73	319v	Matteo di Zanobi Bartoli	Ruote	-	250	50	25	1
29	73	263r	Giovanni di Lievo	Ruote	Cittadella di Pisa	55	55	79	1
<i>Santa Maria Novella</i>									
31	75	330r	Lorenzo di Lapo Bernardi	Unicorno	Cittadella di Pisa	95	0	40	6
32	76	328r	Giovanni di Iacopo	Leon Rosso	Cittadella di Cortona	163	145	44	12
33	76	350v	Michele di Baldino	Leon Rosso	Cittadella d'Arezzo	78	78	55	4
34	76	350r	Michele di Bartolo	Leon Rosso	Cittadella di Pisa	100	100	65	5
35	76	378r	Piero d'Agnolo	Leon Rosso	Cittadella di Pisa	27	27	60	1
36	76	383v	Salvadore d'Omò	Leon Rosso	Castello di Livorno	50	19	79	1
37	77	31r	Agnol odi Stefano	Leon Bianco	Cittadella di Pisa	35	35	79	1
38	77	30v	Antonio di Bernardo	Leon Bianco	Cittadella d'Arezzo	97	34	28	2
39	77	285r	Iacopo di Benedetto Amieri	Leon Bianco	-	80	24	26	1
40	77	271v	Iacopo di Iacopo Sozzi	Leon Bianco	Cittadella d'Arezzo	94	45	49	8

San Giovanni								
78	213r	Andre di Casella	Leon d'Oro	Cittadella di Pisa	310	295	79	2
78	250v	Biagio di Vannino	Leon d'Oro	Cittadella di Pisa	31	31	30	1
75*	592v	Giorgi odi Bartolomeo	Leon d'Oro	Cittadella di Pisa	47	47	79	1
78	572v	Giovanni di Pagoletto	Leon d'Oro	Cittadella d'Arezzo	131	71	79	1
78	565r	Guardi di Giovanni	Leon d'Oro	Cittadella di Pisa	35	29	26	1
78	343r-343v	Iacopo di Giovanni de Medici	Leon d'Oro	Castello di Cortona	25	16	64	4
78	361v-362r	Lando d'Antonio dal Pogale della Lughia	Leon d'Oro	-	100	0	65	2
78	386r	Nannino d'Andrea	Leon d'Oro	Cittadella d'Arezzo	40	15	34	1
78	386r	Niccolo di Giovanni	Leon d'Oro	Cittadella di Pisa	30	15	31	1
78	480	Simone e Cristofano di Leonardo Rendingelli	Leon d'Oro	Cittadella di Pisa	26	0	25	2
75*	657v	Ugolino d'Uco d'Uco	Leon d'Oro	Cittadella di Pisa	500	428	60	7
79	430r	Dománico di Matteo	Drago	Castello di Livorno	39	0	40	5
80	303 v	Chimento d'Andrea	Chiavi	Cittadella di Pisa	39	39	50	1
80	319v	Ciatino di Bartolomeo da Gambassi	Chiavi	Cittadella di Pisa	376	255	40	4
80	431v	Michele di ser Lolo	Chiavi	Cittadella di Pisa	0	0	28	4
80	472r	Nanne di Filippo	Chiavi	-	46	6	48	6
80	523v	Simone di Meo da Vinci	Chiavi	-	142	142	50	1
81	158r	Antonio di Iacopo degli Ubaldini	Vaio	Cittadella d'Arezzo	40	10	46	8
81	158r	Antonio di Michele	Vaio	-	38	30	79	1
96*	95v	Cecco di Leonardo	Vaio	Cittadella di Pisa	104	74	40	3
81	224v	Domenico di Francesco	Vaio	Cittadella d'Arezzo	42	5	79	1
81	258v-259r	Geri del Sera	Vaio	Cittadella d'Arezzo	168	146	83	4
96*	132r	Gherardo di Giovanni	Vaio	Cittadella d'Arezzo	36	36	45	1
81	308v-309v	Mariotto di Lorenzo Brandi	Vaio	Castello di San Chimento	774	585	48	2
96*	105r	Maso di Leonardo da Spicchio	Vaio	Cittadella di Pisa	209	118	50	2
81	307r	Matteo di Francesco	Vaio	Cittadella di Pisa	140	140	47	2

Tab. 7 Cittadini fiorentini mercenari e Conestabili (1427)

(ASFi, Catasto)

F.	cc.	Nome	Gonfalone	Mestiere	Ricc. tot.	Ricc. tass.	Età	Bocche
<i>Santo Spirito</i>								
64	331r	Mariano Ciccio	Scala	Mercenario	99	99	40	5
64	327r	Mariano di Tommaso Deti	Scala	Conestabile	636	389	79	1
<i>Santa Croce</i>								
69	588v	Iacopo di Mino Malavolti da Siena	Bue	Conestabile	287	0	63	3
<i>Santa Maria Novella</i>								
75	298r	Giusto di Giovanni	Unicorno	Conestabile	16	0	40	3
76	243v	Agnolo di Leonardo	Leon Rosso	Mercenario	342	320	24	1
77	199r-199v	Antonio di Monte	Leon Bianco	Mercenario	101	101	17	1
renze, Leo S. O		Zanobi di Zanobi	Leon Bianco	Mercenario	0	0	40	3
<i>S. Giovanni</i>								
78	622	Piero di Bartolo	Leon d'Oro	Mercenario	636	389	79	1

## BIBLIOGRAFIA

## FONTI EDITE

BERNIO, Guernerio, *Chronicon Eugubinum ab Anno MCCCCL. usque ad Annum MCCCCLXXII. Auctore Guernerio Bernio Eugubino, nunc primum prodit ex MS. Codice Vaticana Bibliothecae*, in MURATORI, Ludovico Antonio (cur.), *Rerum italicarum scriptores*, tomo XXI, Milano Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1732, pp. 917-1026.

BIGLIA, Andrea, *Historia rerum Mediolanensium*, in MURATORI, Ludovico Antonio (cur.), *Rerum italicarum scriptores*, tomo XVII, Milano, Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1731, pp. 9-158.

- CAPIONI, Neri di Gino, *Commentari di Neri di Gino Capioni*, in MURATORI, Ludovico Antonio (cur.), *Rerum italicarum scriptores*, tomo XVIII, Milano, Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1731, pp. 1157-1220.
- BRACCIOLINI, Poggio, *Historia florentina*, Venezia, Jacobus Rubeus, 1476.
- FECINI, Tommaso, *Cronaca senese di Tommaso Fecini (1431-1479)*, in LISINI, Alessandro e IACOMETTI, Fabio (cur.), *Cronache senesi*, Bologna, N. Zanichelli 1931-1939, pp. 837-874.
- GRAZIANI, *Cronaca della città di Perugia dal 1309 al 1491 nota col nome di Diario del Graziani, secondo un codice appartenente il Conti Baglioni*, FABRETTI, Ariodante (cur.), in *Archivio Storico italiano ossia Raccolta di opere e documenti finora inediti o divenuti rarissimi riguardanti la storia d'Italia*, tomo XVI, Firenze, Leo S. Olschki, 1850, pp. 69-750.
- MONTAURI, Paolo di Tommaso, *Cronaca senese, conosciuta sotto il nome di Paolo di Tommaso Montauri (1381-1431)*, in LISINI, Alessandro e IACOMETTI, Fabio (cur.), *Cronache senesi*, Bologna, N. Zanichelli, 1931-1939, pp. 687-836.
- PELLEGRINI, Amedeo, «Il Piccinino», in *Zeitschrift für romanische Philologie*, XXIII (1899), pp. 382-409; XXIV (1900), pp. 329-357; XXV (1901), pp. 230-243 e 686-696; XXVI (1902), pp. 301-313.
- STELLA, Giorgio, *Annales Genuenses; quos prosequutus est auctoris frater, Nomine Johannes, a. 1410-1435*, in MURATORI, Ludovico Antonio (cur.), *Rerum italicarum scriptores*, tomo XVII, Milano, Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, pp. 943-1318.
- RINUCCINI, Filippo di Cino, *Ricordi storici di Filippo di Cino Rinuccini dal 1282 al 1460 colla continuazione di Alamanno e Neri, suoi figli, fino al 1506: seguiti da altri monumenti inediti di storia patria estratti dai codici originali e preceduti dalla Storia genealogica della loro famiglia e della descrizione della cappella gentilizia di S. Croce, con documenti ed illustrazioni*, Firenze, Stamperia Piatti, 1840.
- Statuta populi et communis Florentiae publica auctoritate collecta castigata et praeposita anno salutis MCCCCXV*, a cura di KLUCH, Michaellem, vol. III, Freiburg-Firenze, Stamperia Bonducciana 1783.

## STUDI

- BECKER, Marvin B., *Florence in Transition, Studies in the Rise of the Territorial State*, vol. II, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1968.
- BRUCKER, Gene A., *The Civic World of Early Renaissance Florence*, Princeton, Princeton University Press, 1977.
- CHITTOLINI, Giorgio, *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino, Einaudi, 1979.
- COHN, Samuel K. Jr, *Creating the Florentine State, Peasants and Rebellion, 1348-1434*, Cambridge, Cambridge University press, 1999.
- CONTI, Elio, *L'imposta diretta a Firenze nel Quattrocento (1427-1494)*, Roma, Istituto

storico italiano per il Medio Evo, 1984.

- FASANO GUARINI, Elena, *Potere e società negli stati regionali italiani del '500 e '600*, Bologna, Il Mulino, 1978.
- FRANCESCHI, Franco, *Oltre il «tumulto». I lavoratori fiorentini dell'arte della lana fra il Tre e Quattrocento*, Firenze, Leo S. Olschki, 1993.
- GUIDI, Guidobaldo, *Il governo della città-repubblica di Firenze del primo Quattrocento, Il contado e distretto*, vol. III, Firenze, Leo S. Olschki, 1981.
- LAZZARESCHI, Eugenio, *Francesco Sforza e Paolo Guinigi*, in *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Sforza*, Torino, Fratelli Bocca Editore, 1923, pp. 403-423.
- PERTICI, Petra, *Il capitano e uomo politico senese Antonio Petrucci (1400-1471) e un suo ritratto fin qui sconosciuto*, in *Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria*, vol. LXXVI, nuova serie LXII, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, pp. 203-215.
- PIRILLO, Paolo, *Castellani e guarnigioni nei castelli del contado e del distretto fiorentino (secolo XIV)*, in GRILLO, Paolo (cur.), *Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2018, pp. 159-173.
- PICCHIANTI, Simone, *Per la difesa dei confini della Repubblica di Firenze. Le fortificazioni e la loro gestione secondo gli Statuti cittadini del 1415*, in CANDELIERI, Irene e DAFFONCHIO, Carlo (cur.), *Confini e sconfinamenti*, Trieste, EUT, 2022, pp. 3-21.
- PICCHIANTI, Simone, «Un armaiolo fiorentino di inizio Quattrocento: la bottega di Francesco di ser Andrea di ser Bene», in *OADI, Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*, XVI, (2017), 2, pp. 13-26.
- TOGNETTI, Sergio, «Prezzi e salari nella Firenze tardomedievale: un profilo», in *Archivio storico Italiano*, CLIII, (1995), 2, pp. 263-333.
- TOMMASI, Girolamo, *Sommario della storia di Lucca dall'anno MIV all'anno MDCC*, Firenze, G. P. Viesseux, 1847.
- ZAMBARBIERI, Teresa, *Castelli e Castellani Viscontei. Per la storia delle istituzioni e dell'amministrazione ducale nella prima metà del XV secolo*, Bologna, Cappelli, 1988.
- ZORZI, Andrea, *Gli ufficiali territoriali dello stato fiorentino (secc. XIV-XV)*, in LAVEROTTI, Franca, *Gli ufficiali negli Stati italiani del Quattrocento, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, IV Serie, Quaderno 3, Pisa, Scuola Normale Superiore di Pisa, 1997, pp. 191-212.
- ZORZI, Andrea, *The material constitution of the Florentine dominion*, in CONNELL, William J. e ZORZI, Andrea (cur.), *Florentine Tuscany, Structures and Practices of Power*, Cambridge, Cambridge University press, 2000, pp. 6-31.



Altorelievo su pannello di alabastro, Spagna, XIII secolo, Metropolitan Museum, Fondo Dodge 1913. Public Domain.

# Storia Militare Medievale

## Articoli / Articles

- *The Art of Single Combat in the Eastern Roman Empire*,  
by MATTIA CAPRIOLI  
castellano-leonesa durante el los siglos XII y XIII,  
por JOSÉ LUÍS COSTA HERNÁNDEZ
- *Ring-sword in Early Medieval Europe*,  
by VLADIMIR T. VASILEV
- *Ricostruire gli eventi bellici da una prospettiva archeologica: la battaglia di Stamford Bridge (1066 d.C.)*,  
di MARCO MARTINI
- *Un'analisi delle dinamiche strutturali delle aggregazioni cumane nell'XI secolo*,  
di FRANCESCO FEDERICI
- *The Pulcher Tractatus de Materia Belli: A Military Practitioner's Manual from c.1300*,  
by JÜRIG GASSMANN
- *Il fustibalo. Storia illustrata di un'arma lanciataioa medievale dimenticata*,  
DI GIOVANNI COPPOLA E MARCO MERLO
- *Servir al Señor. Una aproximación a las obligaciones militares de la sociedad*
- *Qui saracenis arma deferunt. Il papato e il contrabbando di armi durante le crociate*,  
di ANDREA LOSTUMBO
- *Ezzelino III da Romano e la militia veneta in Rolandino da Padova*,  
di IACOPO DE PASQUALE
- *Benevento e Campi Palentini. Documenti e cronache delle due battaglie che decisero la conquista angioina del Mezzogiorno*,  
di GUIDO IORIO
- *Fanti lombardi e fanti toscani: Piero Pieri e la "nostra guisa" (1289-1348)*,  
di FILIPPO NARDONE
- *Chivalric Deaths in Battle in Late Medieval Castile*,  
by SAMUEL CLAUSSEN
- *Dai tedeschi ai bretoni: le condotte mercenarie d'oltralpe*
- *nell'Italia centro-meridionale (XIV secolo). Con un focus sulle battaglie del Volturno e di Marino*,  
di EMILIANO BULTRINI
- *Come satiri selvaggi. Il guerriero canario e l'invasione normanno-castigliana del XV secolo*,  
di DARIO TESTI
- *"Bad Christian" Sigismondo Pandolfo Malatesta in Crusade or Ancient versus Early Modern in the Humanistic Discourse*,  
by DMITRY MAZARCHUK
- *L'esercito ordinario fiorentino a inizio Quattrocento. Una prima ricerca*,  
di SIMONE PICCHIANI
- *«Lavorare spingarde et schioppetti». Produzione e circolazione delle armi da fuoco portatili nel ducato sforzesco*,  
di MATTEO RONCHI
- *La storia medievale in vignette*  
di MIRKO PERINIOLA

---

## Recensioni / Reviews

- FEDERICO CANACCINI, *Il Medioevo in 21 battaglie*  
[di NICOLA DI MAURO]
- FABIO ROMANONI, *La guerra d'acqua dolce. Navi e conflitti medievali nell'Italia settentrionale*  
(di MARCO MERLO)
- *Fazer la guerra: estrategia y táctica militar en la Castilla del siglo XV*  
[di FABIO ROMANONI]
- JOSÉ MANUEL RODRÍGUEZ GARCÍA (ed.), *Hacia una arqueología del combate medieval ss. XII-XV. Puntos de partida*  
(di DARIO TESTI)
- PAOLO GRILLO, *Federico II. Le guerre, le città, l'impero*  
[di FABIO ROMANONI]
- MARCO VENDITTELLI e MARCO CIOCCHETTI, *Roma al tempo di Dante. Una storia municipale (1265-1321)*  
[di EMILIANO BULTRINI]
- MARCO VENDITTELLI e EMILIANO BULTRINI, *Pax vobiscum. La Crociata di Bonifacio VIII contro i Colonna*  
(di LORENZO PROSCIO)
- GIANFRANCO PERRI, *Ruggero Flores da Brindisi, templare, corsaro e ammiraglio*  
(di ANTHONY TRANSFARINO)